



Ricostituire la Comunità repubblicana

Il desiderio di ricostituzione del Pri, a Roma e nel Lazio e crediamo in tutta Italia, è profondo nell'animo di tanti amici che guardano con rammarico a un passato di impegno e di lotta politica appassionata, che per molti anni ha caratterizzato con entusiasmo innanzitutto la vita personale di ognuno di noi.

A questo desiderio si accompagna un senso di profonda frustrazione per un destino senza speranza che finora pare inevitabile e che ognuno di noi ritiene sia causa di questa o quella linea politica sbagliata, in un rimpallo di responsabilità che ha avuto l'unico risultato di alimentare un clima di divisione distruttiva che ha promosso dimissioni, abbandoni e ancor peggio precluso ogni possibilità di rilancio politico e organizzativo.

Al di là delle preferenze politiche di ciascuno di noi, costretto a schierarsi nella illusoria e forzata alternanza politica offerta, in questi ultimi vent'anni dalla seconda repubblica, ci domandiamo quale sarebbe dovuta essere la scelta politica giusta che avrebbe consentito al Pri la continuità della coerenza del suo pensiero politico e l'efficacia della sua azione di governo?

Una risposta serena a questa domanda crediamo non possa che essere una sola:

qualsiasi scelta politica di schieramento avrebbe comunque reso ininfluente il pensiero e l'azione politica del Pri come è stato per tutti i partiti della prima repubblica, di governo e di opposizione e per i loro eredi, nelle più varie e fantasiose forme succedutesi fino ad oggi, in un continuo evolversi che, dopo vent'anni, non hanno ancora trovato nel "nuovo" sistema politico una stabilità delle sue forze.

Le ragioni di questa perenne evoluzione delle forze politiche della seconda repubblica nasce, sin dal suo primo giorno, dalle false promesse di rinnovamento che queste forze non sono mai riuscite a mantenere e che le obbliga a riproporsi all'elettorato sempre con nuove forme, per ripetere ogni volta sempre le vecchie promesse.

Ogni tentativo di riforma espressa dal nuovo sistema politico della seconda repubblica ha rappresentato una involuzione grave della società italiana in ogni campo in cui, indipendentemente dagli schieramenti, l'azione politica e di governo si è espressa: politica, economica, culturale e sociale.

Le condizioni del Paese negli ultimi venti anni hanno perso terreno e capacità di prospettiva tanto che avendo esaurito tutti gli argomenti per giustificare il proprio fallimento le forze di governo oggi non hanno altra alternativa che indicare la causa della propria inerzia nei vincoli costituzionali della Repubblica che impedirebbero al Paese di essere governato.

Anche sul referendum costituzionale del 4 dicembre prossimo possiamo rilevare posizioni diverse fra i repubblicani che, ognuno nel proprio isolamento, cercano di valutare quale possa essere nell'attuale situazione politica ed economica "il male minore", considerando anche le conseguenze politiche immediate della vittoria del No o del SI e su questo si schierano.

Continuare ad elaborare posizioni ufficiali e nuove piattaforme programmatiche attingendo al patrimonio repubblicano per individuare la purezza di una linea di coerenza con il grande passato del Pri è oramai un esercizio accademico di grande interesse per tutti noi che, nel partito e fuori



dal partito, abbiamo cercato di sentirci, e per quanto possibile, di essere eredi della tradizione repubblicana.

Un esercizio utile forse a noi stessi ma senza alcuna possibilità, non di influire, figuriamoci, ma addirittura di essere riconoscibili, almeno nel dibattito politico, nell'azione politica, come **espressione identitaria di una Comunità di uomini e donne appartenenti a una storia comune di ideali condivisi con radici profonde nella secolare tradizione politica repubblicana.**

Una Comunità culturale unica e decisiva nel panorama dell'Italia preunitaria e postunitaria fino all'avvento della seconda Repubblica. Una Comunità politica peculiare e per questo insostituibile, per essere ancora oggi l'unica alternativa possibile, espressa finora nella storia d'Italia, a ogni forma di collettivismo e socialismo di destra, di centro e di sinistra. Una Comunità oggi dispersa e lacerata ma ancora viva e capace di ricostituirsi se sapremo offrirgli le condizioni essenziali per una rinnovata adesione sulla base degli antichi ideali. Una comunità politica e umana che diversamente si sarà condannata all'irrelevanza ancora per molti anni, fino all'oblio, fino alla sua estinzione naturale per esaurimento generazionale dei suoi membri, che non lasceranno neanche un cartello con una freccia per indicare alle prossime generazioni che c'è stata e c'è ancora una direzione certa da seguire per assicurare un grande futuro al nostro Paese.

Per questi motivi riteniamo che la Costituente repubblicana a Roma e nel Lazio, e in tutta Italia, non possa realizzarsi se non attraverso la ricostituzione della Comunità repubblicana senza la quale non sarà possibile assicurare la continuità dell'esistenza stessa della tradizione repubblicana, la sua riconoscibilità a livello locale e nazionale, l'efficacia della sua azione politica e culturale, la tutela della sua identità politica, della sua storia comune e dei suoi ideali condivisi.

La ricostituzione della Comunità repubblicana basata “sugli antichi ideali” non potrà che avvenire “a prescindere” dalle singole posizioni sulle questioni contingenti la vita politica, dall'appartenenza agli schieramenti e dalle posizioni sulle questioni referendarie ed elettorali.

Continuare a partecipare a un gioco politico improvvisato, dove la demagogia e il populismo sono le chiavi per affrontare i problemi, che ha l'unico obiettivo di consolidare un'oligarchia di governo e di opposizione nella speranza che duri all'infinito, non crediamo sia un'attività politica ancora degna d'interesse per continuare a disperdere il patrimonio umano repubblicano e lacerarlo ulteriormente.

Su questa unica consapevolezza crediamo andrà lanciato un Appello a tutti gli amici repubblicani per aderire, con la propria storia, a ricostituire la Comunità repubblicana, a portare la propria pietra per ricostruire la Casa repubblicana.

A tutti i repubblicani oramai stanchi di partecipare a un gioco a perdere che non ha alcun senso e che sanno che l'unica alternativa possibile è la ripresa del cammino comune, anche con gli amici che hanno sensibilità diverse e sono a volte in disaccordo, ma con cui hanno gli stessi ideali radicati nella tradizione repubblicana.

A tutti i repubblicani che ritengono che sia più importante per l'Italia assicurare l'esistenza di questa Comunità politica, la Comunità repubblicana,



nel sue straordinarie diversità e sensibilità, che sacrificarla sull'altare di una irrilevante presenza politica in un inconcludente sistema politico.

Oggi i repubblicani dovranno assicurare le nuove regole di partecipazione ai fini della rappresentanza, i nuovi vincoli organizzativi, che non potranno che prevedere l'assoluta trasparenza delle soluzioni adottate.

Considerato che a tutti deve essere assicurata la pari dignità di partecipazione e che a nessuno deve essere preclusa la partecipazione alla ricostituzione della Comunità repubblicana, immaginiamo che nessuno avrà interesse ad adottare soluzioni diverse che possano avere la responsabilità di pregiudicare le adesioni di altri amici repubblicani.

A noi sembra che in queste condizioni la soluzione migliore per assicurare la massima adesione da parte di tutti sia quella di adottare il sistema di un voto a testa, prevedendo un sistema di calcolo proporzionale di riequilibrio del numero degli iscritti per regione sul numero totale degli iscritti a livello nazionale, in modo da riequilibrare il peso delle regioni con maggiori iscritti.

Fondamentale sarà comunque il metodo con cui si adotteranno le regole per la raccolta delle adesioni, per la rappresentanza congressuale, per la gestione delle diverse esigenze di partecipazione da parte di tutte quelle realtà che pur volendo aderire alla ricostituzione del Movimento repubblicano, avranno necessità di mantenere la propria sigla. **Un metodo che a nostro avviso dovrebbe prevedere la massima partecipazione e condivisione sulle nuove regole da adottare anche attraverso un Comitato di Garanzia a cui si auspica possano aderire più realtà repubblicane possibili.**

Queste raccomandazioni sulle procedure non sono ovviamente vincolanti ma vogliono al contempo evidenziare l'assoluta delicatezza della proposta che l'Appello ai Repubblicani rappresenta in questo momento storico del Paese e del partito e che non può essere un invito formale ad aderire al PRI senza assicurare una nuova fase politica ed organizzativa.

Crediamo di aver rappresentato una situazione oggettiva che è sotto gli occhi di tutti e che ha coinvolto anche gli attuali organi dirigenti del PRI che hanno sopportato sulla propria pelle continue defezioni sia nel Consiglio nazionale, sia nella Direzione nazionale e sia del Comitato di Segreteria.

Continuare quindi a dividersi su posizioni politiche formali costringendo il partito ad assumere una linea politica ideale valida per tutti ci porterà presto all'assurdo che non ci potrà essere più nessuna linea politica perché non ci sarà più nessuno. La Comunità repubblicana si sarà estinta.

L'attuale gruppo dirigente del Partito potrà avere grandi meriti se riuscirà a creare le condizioni politiche e organizzative per la ricostituzione della Comunità repubblicana che è il primo e l'unico obiettivo di tutti repubblicani per gli anni a venire. Ve lo chiedono tutti i repubblicani d'Italia e crediamo che ce lo chieda anche l'Italia.

Speriamo che sia il PRI a raccogliere questa esigenza umana e politica e a farla sua.

Se non sarà il PRI speriamo che i repubblicani italiani trovino da soli la strada del loro avvenire!



L'Ufficio politico di Coordinamento di Roma e del Lazio.

**Marco Franchitti Sandro Sanna Ciro Polidori Antonio Suraci Mauro Aparo
Loredana Pesoli Anna Maria Urbano Diego Miraglia Domenico Rinelli
Spartaco Cosimi Mario Carriere Claudio Chioccarello**

**Nota: Sono in fase di elaborazione i documenti tematici da parte degli amici
Sanna, Suraci, Aparo, Pesoli, Polidori, Rinelli.**